

Convegno del Camillianum
sulla genitorialità responsabile per i 50 anni dell'*Humanae Vitae*
MESSAGGIO DI SALUTO S.E. MONS. ANGELO DE DONATIS

Roma, 24 maggio 2018

Carissimi,

nel porgere il mio saluto cordiale alla Preside, prof.ssa Palma Sgreccia e alla comunità accademica dell'Istituto *Camillianum*, ai promotori e ai relatori di questo Convegno, desidero congratularmi con tutti voi per aver ideato e realizzato un programma che ci invita a riflettere in maniera interdisciplinare e da posizioni antropologiche differenti sui contenuti dell'*Humanae Vitae*, a cinquant'anni dalla sua promulgazione.

La Chiesa ha a cuore i temi e i problemi che riguardano la vita umana fin dai suoi primi stadi di sviluppo. Dio è amante della vita, dell'amore umano e della sua fecondità, come leggiamo nella Genesi: "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: 'siate fecondi e moltiplicatevi'" (Gen 1,27-28).

La ricerca scientifica dell'uomo esprime la sua signoria sul creato. L'uomo sembra entrato in una nuova epoca della storia in cui è arrivato a manipolare sé stesso, controllando le sorgenti della vita. Sinteticamente leggiamo nell'*Humanae Vitae* che "L'uomo ha compiuto progressi stupendi nel dominio e nell'organizzazione razionale delle forze della natura, talché tende ad estendere questo dominio al suo stesso essere globale: al corpo alla vita psichica, alla vita sociale, e perfino alle leggi che regolano la trasmissione della vita" (n. 2).

La Chiesa incoraggia la ricerca scientifica e apprezza i progressi della tecnica, ricordando però che la vita dell'uomo è intangibile in tutto il suo sviluppo dall'origine alla fine e mai può essere strumentalizzata.

La signoria dell'uomo è una libertà responsabile, un compito affidatogli da Dio di diventare, con scelte coscienti, sempre più uomo. Questa responsabilità deve essere sempre operante, soprattutto là dove la vita è concepita e inizia il suo cammino.

Tenendo conto dei dinamismi profondi propri della sessualità umana, la morale cristiana su questi temi è incentrata sul concetto di responsabilità che significa, proprio nell'ambito della trasmissione della vita, il rifiuto di affidarsi soltanto al mezzo tecnico per essere al servizio dell'umano nella sua integralità: “Nel difendere la morale coniugale nella sua integralità, la Chiesa impegna l'uomo a non abdicare alla propria responsabilità per rimettersi ai mezzi tecnici” (*Humanae Vitae*, 18).

Tuttavia, non dobbiamo dimenticare quanto sia necessario specie nel nostro tempo accompagnare le persone a recuperare il significato stesso dell'amore coniugale e della santità nella vita matrimoniale come Papa Francesco ci esorta a fare in *Amoris Laetitia* e in *Gaudete et Exultate*. Senza questo lavoro di accoglienza e accompagnamento pastorale che parta dalle famiglie “così come sono” e senza l'esperienza della Misericordia e della Grazia che vengono da Dio, il grande insegnamento dell'*Humanae Vitae* rischia di rimanere estraneo al sentire dell'uomo del nostro tempo.

È significativo che questo convegno promosso dal *Camillianum*, Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria, sempre attento a promuovere le istanze della “civiltà della cura” nella cultura contemporanea, veda la collaborazione del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino – un'università statale – e del Centro per la Pastorale della Famiglia del Vicariato di Roma.

Il compito che vi siete prefissi – riflettere accademicamente sull'*Humanae Vitae* alla luce degli sviluppi scientifici sulla procreazione e sulla genitorialità e del primato della coscienza tipico della cultura contemporanea in un contesto di pluralismo etico – è quanto mai necessario e potrà certamente rivelarsi utile non solo nel dialogo e nel confronto accademico, ma anche nella riflessione pastorale.

A Voi tutti vanno i miei migliori auguri per un'ottima riuscita dell'iniziativa.